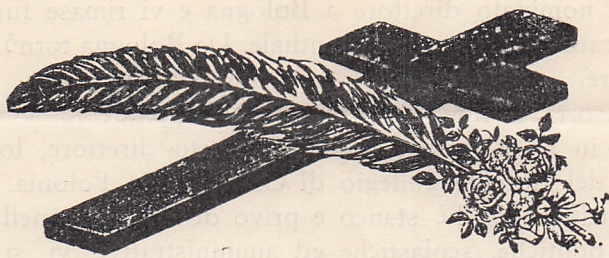


20

ISPETTORIA S. GIACINTO (POLONIA)

Cracovia, 20 ottobre 1938



Carissimi Confratelli,

Con sentimento di profondo dolore v'annunzio la morte del confratello professo perpetuo

Sac. TOMMASO KOPA

fu ispettore in Polonia e prima per molti anni direttore delle Case di Bologna, S. Pier d'Arena, Oświęcim, Dworzec, Varsavia ed ultimamente dello Studentato Filosofico a Marszałki.

Nacque il 22 novembre 1878 a Tarchały provincia di Posnania in Polonia.

Ricevuto una soda educazione cristiana dai suoi profondamente cattolici genitori, anch'egli giovane sedicenne lasciò la patria per cercar D. Bosco, di cui la fama già s'era sparsa largamente in Polonia, e la nobile figura del principe Czartoryski invogliò tanti giovani Polacchi a seguirne l'esempio.

Venne quindi a Torino a Valsalice, dove dal 1894 fino al 1898 compie il corso ginnasiale dei Figli di Maria.

Apertasi frattanto la Casa di Lombriasco per i Polacchi e trasferitivi da Valsalice i giovani, Tommaso Kopa insieme con una quindicina di compagni fu scelto dai Superiori a rimaner a Valsalice e continuarvi gli studi. Era poi questo il famoso gruppo, che compatto andò al noviziato e chiuse la così detta epoca eroica dei Polacchi a Valsalice sotto le amorevoli cure degli indimenticabili Superiori D. Pischetta e D. Michele Vota.

Tommaso si distinse per diligenza e fedeltà, per cui il prefetto D. Vota lo prese per inserviente in prefettura: fu talmente fedele e delicato, che non faceva mai trapelare ai compagni quel che vedeva o sentiva in prefettura. Gli anni passati in Valsalice si impressero profondamente nel suo animo e lasciarono in lui un così dolce e direi indelebile ricordo, che tutte le volte quando veniva a Torino già come direttore od ispettore, non ometteva mai di far una visita all'indimenticabile Valsalice e pregar alla tomba di D. Bosco.

Passato l'anno di noviziato ad Ivrea, lo coronò colla professione religiosa il 1 ottobre 1899.

Nel suo tacuino troviamo notati in quella circostanza questi proponimenti: „Stretta osservanza d'ogni regola — far tutto alla maggior gloria di Dio. O caro Padre D. Bosco! Per intercessione di Maria Santissima, mia cara Madre, l'amor che lasciasti ai tuoi figli, metta saldi radici anche nel mio povero cuore, giacchè anch'io desidero essere tuo figlio e legarmi a Te col vincolo dei santi voti. Così spero“.

Terminato lodevolmente il tirocinio e gli studi teologici, venne ordinato sacerdote a Torino il 19 marzo 1904 da S. Em. il Card. Richelmy.

L'obbedienza lo destinava a S. Pier d'Arena come insegnante e poi come prefetto.

Nel 1912 venne nominato direttore a Bologna e vi rimase fino al 1919, periodo assai difficile a causa della guerra mondiale. Da Bologna tornò a S. Pier d'Arena in qualità di direttore.

Intanto nella risorta Polonia l'opera salesiana prende un grande sviluppo ed i Superiori vedendo in D. Kopa un agile ed esperto direttore, lo destinarono nel 1925 alla direzione del fiorente collegio di Oświęcim in Polonia.

D. Kopa rimpatriò e benchè stanco e privo dell'esercizio nella lingua materna, tra nuove esigenze politiche, scolastiche ed amministrative vi si mette al lavoro con tutta la buona volontà e con ardore quasi giovanile. Allora ripeteva spesso a se ed ad altri, che „per un religioso la giornata senza sacrificio e mortificazione è una giornata perduta“.

Non poteva però dimenticare S. Pier d'Arena e tante volte nei discorsi e conferenze gli sfuggiva l'espressione: „da noi a S. Pier d'Arena“....

Passa poi come direttore a Dworzec e Varsavia lavorando indefessamente per la formazione e l'aumento del personale e lo sviluppo delle scuole di arti e mestieri.

Nel 1933 i Superiori decisero di dividere l'ispettorato polacco. D. Kopa che già da un anno faceva le veci dell'ispettore ammalato, D. Antonio Symior di f. m., venne messo a capo della nuova ispettorato di S. Giacinto. Per quattro anni compiva questo responsabile ufficio con zelo veramente apostolico, intraprendendo frequenti e faticosi viaggi per visitare le Case. Era primo alla meditazione, ed in tutte le incombenze; spiccio nel disbrigo degli affari, puntuale nel rispondere ad ogni lettera o richiesta.

Divenuto però stanco, temendo, che per questo potesse soffrire l'andamento dell'ispettorato, — come egli stesso lo palesò al Sign. ispettore D. Plywaczyk, — per grande delicatezza e l'amore che nutriva alla Congregazione, nel mese di marzo 1937 pregò i Superiori, che lo volessero liberare da questo responsabile ufficio.

Avuto il consenso dei Superiori, in occasione della chiusura degli esercizi spirituali allo Studentato Filosofico a Marszałki, diede annuncio della nomina del suo successore con brevi parole di congedo ed augurii al nuovo ispettore. Allora sedutosi disse: „Oh! come ora mi sento bene, libero dalla terribile responsabilità“. E veramente lo vedevamo in quel giorno tutto contento e più gioviale del solito.

In pratica però non rallentò il lavoro: presa la direzione dello Studentato Filosofico, continuava per qualche mese il disbrigo delle aziende ispettorali istradando il suo successore.

Per motivo del pareggio del liceo e della recente riforma scolastica i giovani chierici erano sotto l'incubo degli studi e degli esami, che poteva influire negativamente sulla loro salute e formazione religiosa. D. Kopa da uomo esperto ed energico si mise con tutta la lena ad accudire queste speranze della Congregazione ed a metter la Casa in migliori condizioni materiali.

L'esterna sua robusta costituzione non faceva sospettare, che l'interno organismo lasciava a desiderare. Egli però lo sentiva e parecchie volte durante l'ultimo Capitolo Generale, a cui era intervenuto con me come delegato, mi ripeteva: „Sono per ultima volta a Torino, per ultima volta contemplo questi santi luoghi, donde si sparge per tutto il mondo lo spirito del nostro santo Fondatore“.

Tornato da Torino prese viva parte alla conferenza dei direttori di ambe le

ispettorie polacche tenutasi ad Oświęcim. Poco dopo intraprese con me il viaggio nella Volinia ai confini della Polonia colla Russia. A D. Kopa stava molto a cuore l'opera salesiana nella Polonia orientale, tra gli scismatici specialmente nella Volinia, una volta fiorente regione cattolica, dove si sta preparando l'apertura di nuove case. Volle mostrarmi sul posto ed informarmi coi dettagli intorno al da farsi, per sormontare più facilmente le difficoltà, che ci sono e di cui egli era ben informato.

Fummo quanto mai felici, perchè in quel tempo appunto S. Em. il Card. Primate Hlond con S. E. il Nunzio Apostolico Mons. Cortesi faceva una visita straordinaria nella Volinia e fece una breve sosta nella nostra futura Casa a Tudoszów, benedicendo alle future nostre imprese in quelle parti. Nel ritorno prese ancora parte al Congresso dei giovani cattolici a Częstochowa, ma appena tornato alla sua Casa in Marszałki si sentì d'un tratto male con forti dolori alle reni. Al chirurgo infermiere disse: „Ormai la è finita per me! Devo prepararmi al gran passo“.

Per consiglio del medico lo si trasportò tosto all'ospedale di Ostrzeszów. Qui il consiglio dei medici pronunciò la triste diagnosi, che non c'era più rimedio, giacchè la nefrite già da tempo avvelenava il suo organismo, ed ora d'un tratto si manifestò con tutta la veemenza.

La domenica, il 9 ottobre, alla domanda, se desiderasse gli ultimi Sacramenti, rispose: „Sì, sì, datemi l'Estrema Unzione“. La ricevette con edificante pietà e commozione. Gli ultimi due giorni passò tranquillo quasi non sentisse dolori, pregando e ripetendo giaculatorie coi confratelli, che circondavano il suo letto.

Martedì sera dell' 11 ottobre placidamente spirò, offrendo la sua vita laboriosa in olocausto al Signore nel cinquantenario della morte del nostro S. Fondatore.

La notizia della morte di D. Kopa riempì tutti i confratelli ed amici dell'opera salesiana in Polonia di grande cordoglio.

L'imponente funerale a cui presero parte oltre numeroso popolo il clero del decanato, i direttori delle Case salesiane, le autorità, le scuole, leniva il nostro grande dolore per la perdita di questo carissimo confratello.

Credo conveniente notare a nostra comune edificazione ancor questo fatto. Nel suo tavolino trovai un foglio con data 6 giugno a. c. scritto quindi prima che partisse per Torino per il Capitolo Generale, in cui egli in dieci punti ci lascia quasi un testamento. Tra altro scrisse: „Il mio funerale sia semplice. Deponete mi in una cassa ordinaria, come conviene ad un religioso che fece il voto di povertà; desidero d'esser sepolto in terra e non in una cripta, però se i confratelli dovessero per questo aver dei fastidi, facciano come credono meglio in Domino. Nella mia valigetta v'è un pacchetto contenente terra raccolta sulla tomba dei miei amati genitori — prego di metterla presso a me nella cassa: domando scusa, se ho offeso quelcheduno: l'affetto che nutro alla nostra cara Congregazione ed alle sue sante Regole faceva sì, che nel comandare e dare ordini potevo forse non piacere; prego dar quanto prima avviso della mia morte alle Case in cui ero direttore, affinché suffraghino l'anima mia!“

Mentre quindi raccomando alle Vostre generosi preghiere l'anima del nostro caro estinto, Vi prego di voler ricordarvi anche di questa ispezione e di chi si professava

Vostro affezionato confratello in C. J.
SAC. ADAMO CIESLAR,
ispettore.

DATI per il Necrologio: Sac. Tommaso Kopa da Tarchały (Polonia) morto a Ostrzeszów (Polonia) l' 11 ottobre 1938, a 60 anni d'età, 39 di professione e 34 di sacerdozio. Fu per 22 anni direttore e per 4 ispettore.

Pemo Sp. S. Nigra

Casa Lemoyne